

Ecco il nuovo accordo tra Renzi e Berlusconi in attesa del test in Aula

Soglia del 37% per il premio e sbarramento al 4,5% Inseriti anche il salva Lega e le candidature plurime

ROMA — Matteo Renzi e Silvio Berlusconi dicono di essersi stretti definitivamente la mano sull'Italicum, la legge elettorale in arrivo oggi alla Camera sotto forma di testo base della commissione Affari costituzionali che, ieri sera, è stata pure «occupata» dai grillini. Partito democratico e Forza Italia vincono, così, la sfida dei tempi. E piazzano in Parlamento il primo tassello dell'accordo, il «trittico», in attesa che prendano corpo gli altri due (riforma del bicameralismo paritario e del Titolo V). E non è un caso che il presidente del Consiglio, Enrico Letta, si dichiari ampiamente soddisfatto ma ricordi anche che il patto è fatto di tre pezzi: «È una buona notizia. Le riforme istituzionali, la legge elettorale e la fine del bicameralismo paritario sono fondamentali per il nostro Paese».

Renzi, invece, per ora pensa a incassare il primo dividendo. E fa spallucce davanti alle proteste dei piccoli partiti e ai mugugni di Alfano che punta a modificare le soglie di accesso in Parlamento: «Mai più larghe intese grazie al ballottaggio, mai più potere di ricatto dei piccoli partiti», tira dritto il segretario che però già domani potrebbe trovarsi di fronte a un insidioso voto in Aula sulle pregiudiziali di costituzionalità sollevate dai «piccoli». Renzi, poi, dovrà fare i conti con

la minoranza del Pd, che alla Camera è maggioranza del gruppo, pronta a rappresentare tutti gli emendamenti appena ritirati in commissione e a fare le barricate sull'emendamento Lauricella: quello che aggancia l'entrata in vigore della legge elettorale all'abolizione del Senato elettivo.

Soglie e sbarramenti

Il Cavaliere ha ceduto uno 0,5% sulla soglia di accesso per i partiti coalizzati: così lo sbarramento si abbassa dal 5 al 4,5%. Rimangono invariate (per ora) le soglie dell'8% (sbarramento per i partiti non coalizzati) e del 12% (minimo risultato richiesto alle coalizioni). Confermata, poi, la soglia alta del 37% (qui Berlusconi ha ceduto perché era partito dal 33% come richiesta) che dà l'accesso al premio di maggioranza. Il Cavaliere però incassa il «salva Lega» che consente all'alleato storico di FI di aggirare le soglie nazionali se ottiene l'8% in almeno tre regioni.

Le primarie e il Senato

Uno dei 4 emendamenti del Pd che avevano avuto il visto di Renzi riguarda le primarie regolate per legge anche se non obbligatorie. Berlusconi non ha gradito anche se la partita si riapre in Aula.

Pur essendo ai limiti dell'ammissibilità, l'emendamento Lau-

ricella (Pd) potrebbe prevedere il seguente percorso: la legge entra in vigore in una determinata data a meno che, prima, sia già andata a regime la riforma del Senato. Nel periodo di «vacatio» vige la legge proporzionale residua dalla sentenza della Consulta.

Le pluri-candidature

Ad Alfano verrebbero concesse le pluri-candidature, cioè la possibilità per i big di partito di candidarsi in più collegi perché il meccanismo che fa scattare il seggio nell'Italicum è casuale per i «piccoli». Alfano avrebbe voluto un modulo di 6 multi candidature invece per ora giene sono state concesse 3. Il Ncd, comunque, ripresenterà in Aula tutti gli emendamenti già proposti in commissione. Compreso quello sulle preferenze. Molto critici tutti i piccoli partiti: «Dal Porcellum al Caimanum», attacca Vendola (Sel). Mario Mauro (Popolari italiani): «Regole non degne della democrazia». Pino Pisicchio (Cd): «Testo irricevibile. Ignazio La Russa (Fratelli d'Italia): «No allo spezzatino, scelgano 4 o 5%». Scelta civica, invece, si dissocia: «Alzare la soglia al 37% è un buon primo passo», dice Andrea Romano.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda



La trattativa

Dalle proposte al faccia a faccia con il Cavaliere

Renzi accelera sulla nuova legge elettorale. Il 2 gennaio lancia tre proposte e assicura che il Pd è disponibile a sostenere quella che, fra tutte, avrà maggior consenso dalle altre forze politiche. Avvia le trattative: «Parlerò con tutti. Anche con Forza Italia». Il segretario incontra Berlusconi il 18 gennaio: «Profonda sintonia». L'accordo tra i due, oltre alla legge elettorale, prevede la riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione

Il testo

Divisioni nel Pd
Ma la bozza
va alla Camera

Il 20 gennaio la direzione del Pd approva lo schema della nuova legge elettorale nato dall'intesa con Berlusconi: il testo, due giorni dopo, è depositato alla Camera. Lo firma anche Ncd, inizialmente ostile alle trattative Renzi-Berlusconi. Ma la minoranza del Pd contesta il modello e preme, insieme a Ncd, centristi e altri partiti, per alcune modifiche: eliminare le liste bloccate, alzare la soglia per il premio di maggioranza, rivedere lo sbarramento, più decisione sulla parità di genere

Le modifiche

La discussione
in commissione
Poi l'accordo

Lunedì in commissione alla Camera vengono presentati 318 emendamenti, anche se poi il Pd ritira gran parte delle sue 36 proposte (ne restano 3). Intanto Renzi tratta con Berlusconi e arriva l'intesa sulle modifiche: no alle preferenze, sì ai ritocchi su sbarramento e premio di maggioranza. Restano i dubbi di alcuni partiti e i maldipancia nella minoranza pd: oggi comincia la discussione in Aula. Renzi: via libera della Camera entro metà febbraio senza imboscate o salta tutto

37%

La soglia per ottenere il bonus

La nuova legge elettorale prevede un premio di governabilità che assicura la maggioranza assoluta al partito o alla coalizione vincente. La soglia da raggiungere per ottenere il bonus al primo turno è stata fissata al 37%: due punti percentuali in più rispetto al 35% del testo originale. Se nessuno raggiunge la soglia, le prime due formazioni vanno al ballottaggio. Il bonus elettorale può arrivare fino al 15% massimo e alla coalizione o partito vincente non può essere assegnato più del 55% (pari a 340 seggi alla Camera)

4,5%

Lo sbarramento per i partiti

Sono previste soglie di sbarramento. Per entrare in Parlamento i partiti che si presentano in coalizione devono raggiungere il 4,5% dei voti su base nazionale: la cifra è stata abbassata rispetto al 5% previsto nella prima versione dell'Italicum. Le coalizioni devono ottenere, nel complesso, almeno il 12%. I partiti che corrono da soli devono arrivare all'8%. Queste ultime due soglie non sono state ritoccate nell'intesa di ieri, nonostante continuino le pressioni, soprattutto dai partiti più piccoli, per modificarle



La clausola per le formazioni locali

Una clausola, che è stata chiamata «salva Lega» nel dibattito sulla legge elettorale e che ha scatenato polemiche, alleggerisce la tagliola dello sbarramento per i partiti a forte vocazione regionale, come appunto il Carroccio. La formazione che si presenta in non più di sette regioni non deve raggiungere le percentuali previste normalmente per i partiti a livello nazionale (4,5% se in coalizione oppure 8% da soli): per entrare in Parlamento sarà sufficiente ottenere il 9% in almeno tre circoscrizioni



Le liste bloccate ma corte

I seggi sono distribuiti su base nazionale. Il Paese è diviso in piccole circoscrizioni, a cui sono assegnati da 3 a 6 seggi. Per ciascuna ogni partito presenta una lista di candidati (da 3 a 6, in base alla grandezza del collegio). L'elenco è bloccato: non è prevista la preferenza, i seggi sono assegnati seguendo l'ordine di lista. L'intesa di ieri apre alla possibilità di candidature in più collegi. A disegnare le circoscrizioni sarà il ministero dell'Interno, come richiesto dal Pd, e non il Parlamento, come voleva Forza Italia